

Il curriculum verticale d'istituto

All'interno dei principi della Costituzione, al fine di conseguire la finalità dello sviluppo "armonico ed integrale della persona", nella promozione della conoscenza e nel rispetto/valorizzazione delle diversità individuali, la scuola è chiamata ad elaborare un curriculum di istituto e cioè un **percorso formativo** progettato per gli alunni, delineato nel tempo e nello spazio, e nelle risorse umane e materiali necessari a svolgerlo.

Il D.P.R. n. 275/1999 (*"Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche"*) afferma all'art. 4 comma 1 <<che le Istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà d'insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità del sistema [...], concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto di apprendere ed alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano la diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno, adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo>>; lo stesso D.P.R. all'art. 8 prevede "curricoli" costruiti dalle scuole stesse, che contengano "**obiettivi generali del processo formativo**" e "obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni".

Il curriculum, è dunque, l'espressione della libertà di insegnamento e dell'Autonomia scolastica e al tempo stesso esprime le scelte della comunità professionale docente e l'identità dell'istituto scolastico. Agli operatori della scuola si richiede, nell'elaborazione del curriculum di istituto, l'impegno a contestualizzare l'azione didattica, effettuando scelte specifiche in relazione ai bisogni di formazione degli allievi e all'analisi del contesto in cui la scuola opera al fine di conseguire il successo formativo di ciascun alunno. Costituiscono, a tal proposito, quadro di riferimento ufficiale per la progettazione curricolare affidata alle scuole, le "Indicazioni Nazionali per il Curriculum della Scuola dell'Infanzia e del Primo ciclo di Istruzione" che nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia scolastica, invitano i docenti a compiere scelte oculate in reazione a contenuti, metodi, organizzazione, valutazione "armonizzandoli" e rendendoli coerenti con i traguardi previsti dal documento nazionale.

Il Collegio dei Docenti della scuola di Ficarazzi, ha intrapreso nell'anno scolastico 2014/2015, un percorso di studio e di riflessione, che si è protratto per oltre un biennio, al fine di elaborare un curriculum di scuola.

Il fatto che la nostra Istituzione abbia assunto dal 1° settembre 2014 la configurazione di Istituto Comprensivo, ha rappresentato un innegabile vantaggio nella costruzione del curricolo verticale ed ha creato le condizioni ottimali affinché il curricolo abbia un impianto organizzativo unitario che realizzi la continuità educativa, metodologica e didattica.

Fasi di elaborazione del curricolo:

Prima fase - Il Collegio dei Docenti, sulla base delle proposte del D.S. e delle indicazioni fornite dal Collegio stesso, è stato articolato in 4 dipartimenti verticali composti da insegnanti dei tre diversi ordini di scuola, secondo una suddivisione di “ambito disciplinare” piuttosto vasto.

In linea con gli *assi culturali*, allegati al “Regolamento recante norme in materia di adempimento dell’obbligo di istruzione” – DM n.139 del 22 agosto 2007, il Collegio si è suddiviso nei seguenti dipartimenti:

1. Dipartimento **Linguistico-Letterario**, che comprende e sviluppa l’asse culturale dei linguaggi;
2. Dipartimento **Matematico-Scientifico-Tecnologico** che comprende e sviluppa l’asse matematico e l’asse scientifico e tecnologico;
3. Dipartimento **Storico-Sociale** che comprende e sviluppa con l’asse storico sociale;
4. Dipartimento **Sportivo e dei Linguaggi Espressivi - BES** che comprende lo sviluppo di assi trasversali alle varie discipline.

Nell’ambito delle riunioni di dipartimento si è deciso di impostare il curricolo secondo un approccio per competenze prendendo come quadro di riferimento i seguenti documenti:

- “Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’Infanzia e del I ciclo di Istruzione” (DM 254/2012);
- “Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio” (*Quadro delle competenze chiave per l’apprendimento permanente 2006-2008*).
- *Assi culturali* allegati al “Regolamento recante norme in materia di adempimento dell’obbligo scolastico” D.M.139/2007.

Seconda fase - A seguito delle riflessioni operate sui documenti di cui sopra, i singoli dipartimenti hanno deciso di articolare il curricolo partendo dalle **otto competenze** chiave europee perché queste rappresentano, come del resto precisa la Premessa delle Indicazioni 2012, la finalità generale dell’istruzione e dell’educazione e spiegano, attribuendogli senso e significato, le motivazioni dell’apprendimento.

Esse, come dice il Parlamento Europeo “*sono le competenze chiave di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l’inclusione sociale e l’occupazione*”

Terza fase - I docenti dei singoli dipartimenti, facendo riferimento al *Profilo dello Studente* delineato nelle *Indicazioni Nazionali*, sono quindi, passati ad individuare e condividere, in verticale, i traguardi di competenze irrinunciabili, relativi ai campi di esperienza e alle discipline, da conseguire al termine della scuola dell’infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado.



Dai traguardi di competenze si è proceduto a declinare gli obiettivi di apprendimento operando delle scelte secondo i criteri di sequenzialità e progressione/gradualità, al fine di costruire un curriculum che abbia un impianto unitario, anche nella prospettiva dell’orientamento.

Inoltre, sulla scorta di una delibera del Collegio dei Docenti, coerentemente con il modello di sviluppo mentale del bambino elaborato da Piaget, traguardi di competenza e obiettivi sono stati definiti in relazione alla seguente scansione temporale:

Scuola dell’Infanzia ed i primi due anni della Scuola Primaria;

III, IV e V anno di Scuola Primaria e I anno di Scuola Secondaria di I Grado; II e III anno di Scuola Secondaria di I Grado.

Si determinano in tale modo *due anni ponte*: il secondo anno della Scuola Primaria ed il I anno della di Scuola Secondaria di I Grado.

Quarta fase - Nell'ambito dell'elaborazione della programmazione annuale di Intersezione, Interclasse, classe, è compito dei team docenti contestualizzare le scelte operate dalla Comunità Scolastica, diversificandole, riempiendole di contenuti, attività, esperienze significative e predisponendo, quindi, percorsi didattici che attivino negli alunni processi di apprendimento autentici e duraturi.

Quinta fase - Nell'anno scolastico 2018/2019, durante il periodo di avvio delle attività, il Collegio dei Docenti, articolato in Dipartimenti organizzati per assi culturali, ha proceduto alla lettura e all'analisi di alcuni documenti emanati di recente:

- ✓ Documento stilato dal Comitato Scientifico Nazionale "Indicazioni Nazionali e nuovi scenari"
- ✓ Documento di lavoro "L'autonomia scolastica per il successo formativo" del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, emanato dal MIUR
- ✓ "Agenda 2030".
- ✓ Linee guida per le modalità di attuazione della L.R.9/2011" Norme sulla promozione, valorizzazione ed insegnamento della storia, della letteratura e del patrimonio linguistico nelle scuole"

L'analisi dei documenti di cui sopra, ha posto l'esigenza di procedere ad una "rilettura" del curriculum verticale già esistente e ad una revisione di alcune parti dello stesso.

Le scelte metodologiche

In una scuola impegnata a garantire il successo formativo per tutti gli alunni e in cui si sottolinea l'importanza di un apprendimento rivolto all'acquisizione delle competenze, un ruolo fondamentale assume l'organizzazione della didattica. La progettazione volta allo sviluppo delle competenze richiede, infatti, un approccio metodologico ben più complesso di quello tradizionale, basato su una didattica trasmissiva, che mira all'assimilazione dei contenuti disciplinari.

La prospettiva in cui il docente deve porsi è dunque focalizzata sul soggetto che apprende, sulle sue esperienze e i suoi bisogni; una prospettiva da cui scaturisce la necessità di puntare l'attenzione sull'apprendimento e i suoi processi, con cura particolare per il modo in cui viene costruito il contesto di supporto all'apprendimento (ambiente di apprendimento). Compito prioritario dei docenti diviene, quindi, **la ricerca e l'introduzione di metodologie didattiche** che, anche con il ricorso alle **nuove tecnologie**, favoriscano la creatività, la ricerca, la scoperta, la sperimentazione, il coinvolgimento e la motivazione degli studenti.

In tale prospettiva, il docente si configura come un *ricercatore* impegnato a individuare, scegliere, utilizzare, di volta in volta, le metodologie, le strategie didattiche e organizzative più adeguate anche al fine di favorire la valorizzazione delle diversità presenti in classe e offrire a tutti pari opportunità formative. In un'epoca come la nostra, in cui lo sviluppo delle nuove tecnologie, ha profondamente modificato le forme di apprendimento e di comunicazione delle nuove generazioni, ampliando il divario generazionale tra alunni e insegnanti, motivare gli adolescenti allo studio è un'impresa sempre più difficile e complessa. Queste generazioni di “nativi digitali” crescono in una cultura digitale, immersi in un universo sonoro, ludico e relazionale tecnologizzato.

Abbiamo bisogno di usare le tecnologie, di parlare la stessa lingua dei ragazzi, di usare gli strumenti di comunicazione, i nuovi media, e puntare sulla collaborazione per promuovere l'appartenenza al gruppo, l'espressione creativa dei singoli, la condivisione di contenuti da studiare proposti sotto forma di problemi attraverso la modalità del problem solving; promuovere, insomma l'idea della scuola come comunità di apprendimento. In ultima analisi il docente per porre l'alunno al centro del proprio processo di apprendimento dovrà integrare la didattica tradizionale con metodologie e strategie operative innovative che coinvolgono fattivamente lo studente e stimolino l'apprendimento.

Le metodologie che abbiamo adottato sono:

- la didattica laboratoriale;
- la didattica per problemi;
- l'uso di nuove tecnologie;

La didattica laboratoriale non si svolge esclusivamente in laboratorio (esempio laboratorio di Scienze) ma è una modalità di lavoro in “classe”.

I laboratori possono essere usati per verificare, attraverso l'esperienza, le conoscenze e le abilità acquisite, ma possono essere utilizzati anche per acquisire nuove conoscenze ed abilità attraverso l'esperienza.

Nella didattica laboratoriale gli alunni assumono una posizione di centralità nel processo di insegnamento-apprendimento. Essi apprendono in modo attivo, coinvolgendo tutti i sensi, in base ad offerte e stimoli didattici che gli vengono messi a disposizione o che sono presenti nell'ambiente di apprendimento. Il successo dell'apprendimento dipende dalla disponibilità e dalla capacità dell'alunno di rapportarsi ai compiti didattici in modo attivo e responsabile. Gli alunni devono condividere le proprie esperienze con altri, ma devono anche sviluppare percorsi autonomi con attività personali. Si privilegiano attività adatte e significative per

ciascun alunno, attività che assicurano l'espressione di tutte le dimensioni della persona: volontà, intelligenza, operatività, motricità, moralità, espressività, socialità..., attività che consentono agli alunni di fare esperienze dirette, mettendo in pratica procedure e concetti. Si proporranno elementi di novità e sorpresa per creare interesse e piacere anche ricorrendo a forme ludiche, avventurose o a simulazioni. Ogni attività utilizzerà la metodologia della ricerca, avvalendosi di ogni tipo di strumento didattico dal più tradizionale a quello più innovativo: dalla biblioteca scolastica all'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC).

In considerazione di quanto detto, nel corso dell'anno scolastico 2018/2019, le prove comuni strutturate di italiano, matematica e lingue straniere, saranno somministrate in formato digitale agli alunni di tutte le classi della S.S.I G.

La didattica per problemi consiste nel proporre agli studenti, da soli o in piccoli gruppi, problemi da risolvere di diversa difficoltà. Possibili problemi sono: un quesito e la soluzione, una procedura o un algoritmo da organizzare, un dialogo, una comunicazione da elaborare, un'idea da sviluppare, ecc. Durante la soluzione di un problema l'allievo è messo in condizione di scoprire ed acquisire autonomamente conoscenze nuove. I docenti assumono la funzione di tutor, cioè di guida metodologica, per ciascun allievo o per il gruppo di alunni impegnato nella soluzione del problema. Lo studente deve quindi autonomamente ricercare dati ed informazioni, fare stime e calcoli, formulare ipotesi risolutive, proporre soluzioni, prendere decisioni. Il metodo consente agli allievi di apprendere a risolvere, con gradualità, problemi sempre più complessi che fanno sì che lo studente acquisisca abilità cognitive di livello elevato.

Il nostro Istituto possiede attualmente circa 50 L.I.M, (Lavagne Interattive Multimediali), che intende ulteriormente potenziare. La LIM è una superficie di grandi dimensioni, in tutto simile alla lavagna di ardesia, che consente di visualizzare contenuti e applicazioni (testi, immagini, animazioni, video, software) in formato digitale e in modo interattivo. La L.I.M può semplicemente essere definita una periferica del computer: una superficie che, grazie a un proiettore, riesce a visualizzare i contenuti presenti sul desktop e attraverso la tecnologia interattiva riesce a trasferire sul computer le operazioni svolte sulla lavagna. Grazie a queste sue caratteristiche, svolge un ruolo chiave per l'innovazione della didattica, in quanto consente di integrare le **Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nella didattica** in classe e in modo trasversale alle diverse discipline. Le L.I.M consentono di introdurre nella scuola strategie e modalità didattiche innovative, potenzialmente più in sintonia con le forme di comunicazione adottate oggi dagli studenti e di sviluppare metodologie di insegnamento finalizzate a favorire la partecipazione attiva dello studente al proprio processo di apprendimento.

Continuità e ...

I cambiamenti normativi introdotti nel sistema scolastico durante l'ultimo decennio e i nuovi bisogni formativi imposti dalla complessità dello scenario sociale in cui la Scuola si trova ad operare, hanno indotto i docenti ad attivare un processo di rivisitazione e di riorganizzazione del curriculum che ha condotto all'elaborazione di un Curriculum Verticale di Istituto. In esso è stato declinato un percorso di apprendimento progressivo e continuo che abbraccia i tre segmenti scolastici (Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di Primo Grado) e che si pone come finalità prioritaria quella di conseguire lo sviluppo armonico e completo della personalità degli studenti, accompagnandoli durante l'itinerario scolastico che va dai tre ai quattordici anni.

La logica della continuità permea, d'altronde, l'impianto generale delle Indicazioni per il Curriculum del 2012 nelle quali si accentua, appunto, lo stretto rapporto di reciprocità e interdipendenza che lega i diversi ordini. Nel paragrafo "Continuità ed Unitarietà del Curriculum" del suddetto documento, si afferma una concezione globale e complessiva del sistema scuola, che pur recuperando la specificità di ogni segmento scolastico, considera il percorso formativo in un'ottica di sviluppo coerente e unitario. "L'itinerario scolastico dai tre ai quattordici anni, pur abbracciando tre tipologie di scuola, caratterizzate ciascuno da una specifica identità educativa e professionale, è progressivo e continuo"...La continuità si pone, dunque, come esigenza primaria di garantire agli alunni che costruiscono la propria identità, il diritto a percorsi formativi che possano promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale della loro personalità, pur nei cambiamenti dovuti alle diverse fasi evolutive e ai diversi ordini di scuola.

Nell'ottica di cui sopra, la continuità (a livello verticale) riguarda essenzialmente i saperi (anche nella prospettiva di connessione trasversale tra le discipline) ma attiene altresì alla progettazione, (con il superamento della tendenza a formulare molteplici microprogetti privi di connessioni tra loro e variamente caratterizzati, a favore di una progettazione comune e fortemente incentrata su un'analisi dei bisogni degli allievi e del territorio).

Per tradurre in azioni quanto sopra delineato, si prevede che i docenti dell'Istituto abbiano occasioni frequenti di incontro che consentano di rafforzare la reciproca conoscenza, il confronto e il dialogo.

In particolare il Collegio ritiene utile l'istituzione di gruppi di lavoro, composti da docenti dei tre ordini di scuola, che si attivino per:

- rivedere, annualmente, il curriculum verticale per progettare collegialmente, in modo via via più efficace, percorsi di apprendimento che puntino alla acquisizione delle competenze "essenziali" capaci di sostenere l'alunno nel proseguimento dei suoi studi e nella vita adulta;

- condividere, nell'ottica di una valutazione autentica, basata sul criterio di attendibilità, criteri e modalità di valutazione delle competenze ed elaborare strumenti utili a rilevare il grado di avvicinamento degli alunni ai traguardi fissati per ciascuna disciplina e alle competenze delineate nel profilo dello studente, anche in vista della certificazione delle competenze da effettuare al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di prima grado;
- individuare e mappare competenze trasversali in funzione orientativa;
- favorire l'inserimento di alunni con bisogni educativi speciali attraverso il passaggio di informazioni tra docenti dei diversi ordini scolastici;
- redigere, nella dimensione della continuità, progetti curricolari o extracurricolari.

Si prevede, inoltre, la progettazione di attività e iniziative annuali di carattere ludico-didattico, ricreativo e /o laboratoriale per gli alunni frequentanti gli anni ponte, finalizzate a sostenerli nel passaggio da un ordine di scuola all'altro.

E' altresì auspicabile, affinché il processo di formazione degli allievi sia completo e organico, che si dia attuazione a processi di continuità orizzontale, ossia che la scuola si apra ad un dialogo costruttivo con le famiglie e che ci si avvalga, ove possibile, dell'interazione con il territorio (enti pubblici e privati, associazioni...)

....Orientamento

Il tema dell'orientamento si pone oggi come una delle variabili centrali e cruciali del sistema formativo. E' evidente come l'orientare e il sapersi orientare, in una società come quella attuale, rappresentino operazioni intellettuali e comportamentali particolarmente complesse e difficili. Operazioni tuttavia indispensabili, a fronte della complicata rete di conoscenze e di relazioni richieste da un contesto sociale e culturale radicalmente differente - nelle sue caratteristiche costitutive - rispetto a qualche decennio fa. All'interno di tale quadro di riferimento, sapersi orientare significa essere in possesso della strumentazione cognitiva, emotiva e relazionale idonea a fronteggiare, in forma esperta, tutti quei fattori connotativi dell'attuale società potenzialmente fonte di disorientamento. Tutto questo richiede, innanzitutto, la costruzione di un sistema di conoscenze, di abilità e di comportamenti costitutivamente e continuamente in grado di modificarsi, di aggiornarsi, di riadattarsi, flessibilmente e dinamicamente, alle trasformazioni richieste e imposte dalle transizioni in atto: addirittura di pre-vederle, per poterle direzionare e gestire in forma autonoma e competente."

In tale ottica l'orientamento assume una funzione educativa e diventa imprescindibile il passaggio da una prassi di orientamento di tipo quasi esclusivamente informativa e

limitata ai momenti di transizione e decisione, ad un approccio olistico e formativo per cui esso investe il processo globale di crescita della persona, si estende lungo tutto l'arco della vita, è presente nel processo educativo sin dalla scuola dell'infanzia ed è trasversale a tutte le discipline. Tale impostazione concettuale è già contenuta nella Direttiva Ministeriale 6 agosto 1997, n. 487 che così recita: "L'orientamento - quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado - costituisce parte integrante dei curricula di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile." Tali affermazioni, sono contenute, per sommi capi, anche C.M. n.43 del 15 aprile 2009 (Piano nazionale di orientamento: Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita) il cui obiettivo prioritario è appunto quello di mettere i ragazzi in grado di pianificare e gestire il proprio apprendimento, di fare le esperienze scolastiche in coerenza con i propri obiettivi di vita, in rapporto alle proprie competenze e ai propri interessi. L'azione della scuola, dunque, nell'orientare i ragazzi si articolerà in più dimensioni: non solo orientamento per scelte relative all'ambito scolastico o lavorativo, (orientamento informativo) ma soprattutto un "orientamento alla vita", (orientamento formativo) in un percorso continuo, un personale progetto che parta dalla capacità di scegliere conoscendo la realtà, ma anche e soprattutto se stessi. Le azioni di orientamento saranno finalizzate a fornire ai soggetti in formazione un'ulteriore possibilità di conoscersi, scoprire e potenziare le proprie capacità, affrontare i propri problemi. Quanto più i ragazzi acquisiranno consapevolezza di sé, tanto più diventeranno attivi, capace di auto orientarsi e di delineare, in collaborazione con l'adulto, un personale progetto di vita. Per conseguire i traguardi formativi di cui sopra la nostra Istituzione utilizzerà, prioritariamente, le discipline di studio, in funzione orientativa, e quindi, come strumento per l'acquisizione dei saperi di base, ma anche delle abilità cognitive, logiche e metodologiche, e delle abilità trasversali (comunicative metacognitive, metaemozionali,) ovvero come strumento di sviluppo delle competenze orientative di base (didattica orientativa/orientante). Sarà, inoltre, opportuno coinvolgere, nel processo di Orientamento, la famiglie che, come soggetto formativo prioritario danno un contributo valoriale essenziale all'educazione dei ragazzi ed sono corresponsabili delle azioni di orientamento promosse a scuola. Si auspica, quindi, di arrivare a costruire con i genitori un'alleanza educativa: collaborare e cooperare con un fine comune consentirà ai ragazzi di orientarsi in maniera autonoma con maggiore sicurezza e consapevolezza.

Per le azioni progettate a sostegno dell'Orientamento si rimanda agli allegati, parte integrante del P.T.O.F.